

Gazzetta del Sud 11 Giugno 2010

Platì, 12 arresti per riciclaggio e omicidio

ROCCELLA IONICA. È di 12 persone arrestate – otto accusate di riciclaggio di denaro sporco e quattro di omicidio – il sequestro preventivo di terreni, abitazioni e quote societarie per 20 milioni di euro, e la scoperta, a Platì nel cuore dell'Aspromonte, di cinque bunker, il bilancio di una vasta operazione antimafia compiuta ieri all'alba lungo l'asse Piemonte-Calabria dai carabinieri dei Comandi provinciali di Torino e Reggio Calabria, dello Squadrone "Cacciatori" di Vibo Valentia, del Gruppo di Locri e delle compagnie di Bianco, Locri e Roccella. La vasta operazione, chiamata "Revenge 2", è stata coordinata e supportata sul campo dagli investigatori della Dia di Torino e Reggio.

Destinatari dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal gip di Torino sono stati Domenico Marando, 44 anni, già recluso nel carcere di Rebibbia e ritenuto a capo dell'omonima "famiglia" originaria di Platì, e Maria Tassone, 45 anni, originaria di Fabrizia (Vibo Valentia), bella e "insospettabile" insegnante presso il carcere, accusata di portare all'esterno dell'istituto i messaggi dello stesso Marando. E ancora: Antonio, Nicola e Luigi Marando, di 22, 35 e 21 anni, rispettivamente figlio, fratello e nipote di Domenico Marando, Cosimo Salerno, geometra di 49 anni "utilizzato" dal clan platiese – secondo la Dia – per la partecipazione in diverse società, Francesco Tassone, 47 anni, fratello dell'educatrice del carcere, Francesco Filardo, 47 anni, marito di Maria Tassone, Gaetano Napoli, 40 anni, Rosario Marando, 42, Giuseppe Perre, 71, Santo Giuseppe Aligi, 41, e il latitante Natale Trimboli, di 42 anni.

Nell'imponente blitz effettuato all'alba di ieri a Platì e dintorni dai carabinieri e dai "Cacciatori" con in testa il tenente colonnello Valerio Giardina, responsabile del Gruppo di Locri, e il maggiore Ciro Niglio e i capitani Andrea Caputo e Vincenzo Giglio, responsabili delle compagnie di Locri, Bianco e Roccella, sono stati rinvenuti cinque bunker. Tre si trovavano dentro un appartamento, due sottoterra. In particolare il bunker trovato in contrada Lacchi, di ben 100 metri quadri, era composto da quattro stanze di cui una utilizzata per l'essiccazione di marijuana. Alla struttura, che risulta nella titolarità di Domenico Trimboli, 32 anni, si accedeva tramite un blocco di cemento che veniva azionato dalla rastrelliera di una cantina che conteneva Pot tiglie di vino. Un altro bunker è stato scoperto in contrada Riella, riconducibile a Luigi Virgola, 35 anni. Il bunker trovato in via San Michele del Carso, sempre a Platì, è riconducibile secondo gli inquirenti a Pasquale Marando, ritenuto vittima di "lupara bianca". Nel corso della perquisizione i carabinieri hanno sequestrato un chilo d'oro alla moglie del Marando, Anna Trimboli. Infine un bunker è stato scoperto in una struttura nella disponibilità di Antonino Barbaro, 69 anni: una stanza di 20 metri quadrati. A Natile Nuova di Careri, infine, i militari hanno individuato un bunker di dieci metri quadri nella cantina di Pietro Portolesi, di 41 anni. I carabinieri hanno inoltre sequestrato sette binocoli a Natale Trimboli, fratello dell'ex latitante Saverio, arrestato nei mesi scorsi.

Alcuni degli indagati dell'operazione sono accusati pure di un triplice omicidio per il quale Domenico Marando si trova già in carcere dal 1998 insieme a un altro reggino, Giuseppe Leuzzi. Si tratta degli omicidi di Antonio Stefanelli, Franco Mancuso e Antonino Stefanelli, avvenuti a Volpiano (Torino), nel 1997. Secondo gli investigatori della Dia, il triplice omicidio sarebbe stato ordinato nell'ambito di una faida tra alcune "famiglie" reggine della 'ndrangheta. Nel maggio del 1996 era stato ritrovato nei boschi di Chianocco (Torino), in Val di Susa, il cadavere bruciato di Francesco Marando, 37 anni, latitante da qualche mese dopo una fuga dal reparto detenuti dell'ospedale di Genova, mentre scontava 18 anni per reati di droga. il fratello dell'avittima, Domenico Marando, all'epoca considerato boss emergente della 'ndrangheta sia nel torinese sia a Platì, aveva accusato Antonio Stefanelli, rampollo di una famiglia mafiosa di Oppido Mamertina, di essere stato il mandante dell'omicidio. I tentativi del padre del giovane, Antonino, di riappacificare le due famiglie si erano rivelati inutili. Antonino era andato con Franco Mancuso e Roberto Romeo nella villa dei Marando, a Tedeschi di Volpiano (Torino): erano stati uccisi sul posto e i loro cadaveri fatti sparire. Romeo, che era rimasto all'esterno, era riuscita a fuggire, ma pochi mesi dopo era stato localizzato e giustiziato in una stradina dietro all'ex stabilimento Fiat di Rivalsa (Torino). Nel 1998 le indagini avevano portato all'arresto di Domenico Marando e Giuseppe Leuzzi, un intermediario a cui si era rivolta la famiglia Stefanelli.

Antonello Lupis

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS